



di GUALTIERO
BASSETTI

*Gigantografia del beato Puglisi
sul palco dell'incontro tra il Papa
e i giovani di Palermo*

Nai come oggi è necessario un nuovo impegno sociale dei cattolici. Un impegno sapiente, concreto e fattivo che abbia veramente a cuore il bene dell'Italia, senza concedere nulla alle contrapposizioni ideologiche e alle semplificazioni demagogiche e populiste. Si tratta di una sfida difficile e complessa, ambiziosa e importante, ma di grande significato pastorale e culturale.

Per svolgere questo impegno è però decisivo conoscere e sviluppare la dottrina sociale della Chiesa cattolica in ogni ambito della vita civile. I principi di solidarietà e partecipazione, di responsabilità sociale e sussidiarietà, infatti, non sono soltanto valori che i cristiani devono agitare in pubblico come se fossero bandierine della propria identità o, peggio, medagliette da esibire. Al contrario, questi principi devono trasformarsi in opere e buone pratiche di impegno sociale.

Tra queste ne vorrei citare almeno una: la rinascita delle scuole di formazione socio-politiche ispirate per l'appunto dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica. Ho fatto riferimento a una rinascita e non allo sviluppo di una struttura già esistente. Una rinascita su basi nuove, adatta ai tempi, di questi luoghi che hanno avuto un passato importante. Per far questo servono almeno tre condizioni.

Innanzitutto, occorre evitare l'autoreferenzialità. Abbiamo bisogno di maestri che abbiano competenza e sappiano testimoniare autenticamente la fede in Cristo. Abbiamo bisogno, cioè, di giovani appassionati del Vangelo. Di giovani docenti e giovani discenti che sappiano segnare una cesura con un passato fatto di strutture e burocrazie, di piccolo potere locale e vecchio clericalismo.



commemorato dal Papa pochi giorni fa. Le tre P del suo soprannome, come ha detto il Pontefice, possono essere tradotte con preghiera, parola, pane. Tre parole che sono una proposta culturale e spirituale da sviluppare.

In terzo luogo, bisogna saper fare rete. Una rete di scuole, calate sul territorio, che sappiano studiare, conoscere e proporre soluzioni per i luoghi in cui sono inserite, ma che facciano riferimento a una catena unica, a un corpo solo, evitando che ogni scuola vada per conto suo. Una rete che non deve essere concepita come un contenitore in cui si riproducono le frustrazioni e le inquietudini del mondo accademico e scolastico, ma che sia veramente un luogo di libertà, spiritualità, discernimento e formazione.

La formazione socio-politica può rappresentare pertanto un momento importante per rammendare il Paese, per ricucirlo in ogni sua parte e anche per elaborare le idee che possano ricostruire la democrazia del futuro. Le nostre città, la nostra Italia e la nostra Europa hanno infatti sempre più bisogno di donne e di uomini che, da un lato, ripensino il paese e, dall'altro lato, si assumano la responsabilità politica, non come uomini di potere ma, secondo le parole di don Tonino Bello, come "servitori della gioia". Perché nella "gioia" possiamo leggere il rispetto della persona, l'amore per l'Italia, la dedizione sincera e disinteressata al bene comune.

*Far rinascere
le scuole
di formazione
sociopolitica*

Per un nuovo impegno sociale

In secondo luogo, è necessario promuovere una nuova proposta culturale. Quello che serve più di tutto è una proposta sull'Italia, con le sue cento città, e sull'Europa. Una proposta che sappia coniugare passato, presente e futuro. Che abbia memoria di ciò che è stato, perché solo così si può guardare avanti con speranza e coraggio, partendo da grandi figure che hanno illuminato il passato dell'Italia e della Chiesa. Per esempio, don Pino Puglisi